

- 4 La rosa dei venti

Spazi dello spirito

- 6 "Io ho un sogno"
Paola Agnani Morici
- 8 Le vie per la felicità
- 9 Misericordia, la caratteristica di Dio
Eugenia Ficara
- 11 Evangelii Gaudium

Una bella notizia

Uganda: Sewing Hope
Laurea honoris causa
per suor Nyirumbe

pag. 3

Chiare note

Paola Agnani Morici

pag. 7

PerCorsi di Formazione

- 13 Sfide pastorali sulla famiglia
nel contesto dell'evangelizzazione
Giulia Oteri
- 15 Se la famiglia sceglie
Maddalena
- 17 Dispensario Santa Marta, siate luce nel mondo
- 19 Nuovo umanesimo
2015: V Convegno Ecclesiale Nazionale a Firenze
- 23 Relazioni... interessanti
Europa, politiche sociali: progettazione e partecipazione
g. o.
- 25 Sussidiarietà
Rosanna Rufini

Orizzonti

- 28 Orientamenti per le persone separate, divorziate e risposate
- 30 Cinque parole: cinque donne commentano
Michela Nicolais
- 34 Il bene e il male della tecnologia
Lucia Sasso
- 36 Il futuro dell'AIC

Esperienze in rete

- 37 Eritrea, work in progress
Raffaella FdC e Francesco CM
- 38 Gramsh, essere con...
Maria Attilia Grossi FdC

Donne che scelgono

- 40 Messico, cento donne chiedono giustizia
Maddalena Buonfiglio

Regioni

Progetti

Abruzzo

- 42 Sostegni a distanza
Filomena Massidda

Campania – Napoli

- 43 Educazione alla legalità
- 44 La Fortuna ci salverà?
Danilo

Puglia – Palo del Colle

- 46 Progetto di servizio civile
Mariella Moraglia

Lombardia – Como

- 48 Bor.I.S
Francesca e padre Francesco
- 49 Ti chiamo per nome

Testimonianze

Campania – Napoli

- 50 Se la cella si trasforma in chiesa
Carmine

L'edicola di Annali

Libro

- 51 Pagare le tasse con gioia

Film

- 53 Cinema di oggi: il regista e la teologia

Breviario

- 55 Abbattere i muri
Gianfranco Ravasi

Uganda: Sewing Hope

Laurea honoris causa per suor Nyirumbe

Una bella
notizia

«**S**uor Nyirumbe aiuta le donne e le ragazze a tessere un nuovo inizio attraverso l'educazione. La sua visione e la sua azione di patrocinio a favore dei più vulnerabili riecheggia profondamente l'eredità di san Vincenzo de' Paoli». Così il reverendo Dennis H. Holschneider, preside della



De Paul University di Chicago, la più grande università cattolica (vincenziana) degli Stati Uniti, ha annunciato il conferimento della laurea honoris causa a suor Rosemary Nyirumbe, religiosa ugandese delle Sisters of the Sacred Heart of Jesus. Da oltre trent'anni suor Rosemary – scrive l'Osservatore Romano – aiuta le donne a superare i traumi delle violenze attraverso programmi di alfabetizzazione, di educazione e laboratori. A capo del Centro di sartoria per ragazze Santa Monica, suor Rosemary ha rivisto il programma di insegnamento del suo istituto per rispondere alle crescenti esigenze delle donne, delle ragazze e dei loro bimbi che sono sopravvissuti a rapimenti, stupri e trasferimenti forzati durante decenni di guerra civile in Uganda. Grazie agli sforzi di suor Nyirumbe e al suo **programma Sewing Hope**, le donne e le ragazze del laboratorio ricevono sostegno psicologico e una formazione scolastica e professionale. Non solo, dal 2002 le iscrizioni annuali al laboratorio sono salite da 31 a più di 300, ma soprattutto la maggior parte degli studenti (dopo il diploma) riesce a trovare un lavoro durevole.

Una bella notizia



Venerdì 6 febbraio: è entrata in vigore la legge che riforma il diritto di famiglia, “vecchio” di quarant’anni.

Il legislatore ha dovuto rispondere alle urgenze che la società contemporanea, trasformata in modo precipitoso, presenta.

C’è del buono nel nuovo diritto di famiglia: tutti i bambini sono dichiarati uguali di fronte alla legge, destinatari di uguali diritti, viene cancellato il termine e il concetto di “illegittimo”, e viene riba-

dito il valore e la necessità di *una responsabilità genitoriale condivisa*.

Nell’ambito familiare c’è anche da sottolineare il valore e il ruolo dei nonni che diventano parte attiva nell’accoglienza dei nipoti, senza essere vittime di una presenza negata da un padre e da una madre. Negli incontri che i Volontari hanno con le famiglie è stata sempre constatata la validità del progetto, non solo economico, che lega generazioni diverse nell’intreccio di memoria e futuro. E in un tempo in cui si liquida

tutto molto facilmente, la presenza dei nonni suggerisce una stabilità educativa e culturale che, diversamente, sarebbe carente.

Certo, le dure necessità del tempo presente hanno, per alcuni aspetti, anticipato la legge quando questa definisce *l'obbligo del mantenimento dei figli*, da parte di entrambi i genitori, *non solo fino alla maggiore età, ma fino al raggiungimento dell'indipendenza economica*. Non una sola volta abbiamo verificato nella visita alle famiglie come la generazione più anziana accolga anche con sacrificio personale i figli e i nipoti. Figli adulti che hanno perso il lavoro, che hanno impegni economici difficili da sostenere, e che hanno bisogno dei loro genitori.

È un ritorno, nell'aspetto negativo, alla famiglia "patriarcale" dei cui valori abbiamo piena memoria?

Ma c'è un aspetto più inquietante e critico legato al diritto di famiglia: dal ministero della Pubblica Istruzione vie-

ne l'indicazione (l'obbligo?) di segnare nei documenti scolastici la dicitura "genitore uno e genitore due" al posto di *padre e madre*. Gli asili di Milano (dal 14 febbraio) hanno adottato questa variazione linguistica che purtroppo non è solo di terminologia, ma di sostanza perché la definizione proposta rimarrà segnata nei documenti che accompagneranno le future generazioni tutta la vita. Non sembra una buona prospettiva rimuovere le certezze che un padre e una madre (forse non sempre, forse in modo insufficiente) istintivamente possono dare ai loro figli.

Ci saranno condivise obiezioni a queste proposte del legislatore? Troveremo consensi nella difesa e nel sostegno a tutti i padri e le madri, che nonostante i limiti propri della fragilità umana si impegnano per il recupero di una famiglia vera, forse anche tradizionale? Che non è esattamente un insulto, ma un tentativo di protezione e di consolazione per ogni essere umano. ■

“Io ho un sogno”

Paola Agnani Morici

Sogno un Volontariato Vincenziano che, rinnovato nella forma, trovi l'originalità delle sue radici e, per le strade del nostro tempo, continui ad adoperarsi contro “il male” e la povertà, facendoci scorgere nelle sue azioni il volto di una Carità che testimonia la Verità, la vocazione che ci spinge a celebrare in una quotidiana liturgia l'amore, l'impegno volto a costruire una società nuova, dove utopia e sogno si fondono in una realtà che, lasciate le ombre, renda presente il volto dello stesso sogno!

Sogno è visione, una visione che si dispiega in una relazionalità comunitaria, in una corresponsabilità che ci porta ad affermare che “insieme possiamo” e si concretizza nel desiderio di un dinamismo che nasce dalla responsabilità, nasce da un Altro che ci chiama, in questa epoca, a cercare segni di speranza, a sentire l'attrattiva del bene, della bellezza, dentro le contraddizioni di un tragico presente.

Spesso chi opera nel volontariato si nutre e lavora per dei sogni, per delle utopie, che non sono illusioni ma certezza di una promessa che non deve essere dimenticata.

Questo non vuol dire non essere concreti perché i Santi, soprattutto San Vincenzo, ci hanno dimostrato che quando il sogno, con umiltà, lo affidiamo a Dio, anche il più utopico si può realizzare. Dobbiamo credere “nell'impossibile possibilità di Dio”¹.

Paolo VI nell'Octogesima adveniens² riconosce che l'appello all'utopia ... *stimola spesso l'immaginazione prospettica, per percepire nel presente le possibilità ignorate che vi si trovano inscritte e per orientarle verso un futuro nuovo.*

Lo Spirito Santo che anima l'uomo, rinnovato nel Cristo, scompiglia senza posa gli orizzonti, dove la sua intelligenza ama trovare le sue sicurezze, e sposta i limiti, dove si rinserrerebbe volentieri la sua azione; egli è abitato da una forza che lo sollecita a sorpassare ogni sistema e ideologia. Animato dalla potenza dello Spirito di Gesù Cristo, Salvatore degli uomini e sostenuto dalla speranza, il cristiano s'impegna nella costruzione di una città nuova, pacifica, giusta e fraterna, che sia un'offerta gradita a Dio.

Il vero nome dell'utopia cristiana si chiama speranza!

Ritrovare la speranza, diviene, allora per me, voglia di novità e futuro da vivere in un cammino comunitario, all'interno di un'associazione di volontariato, che mi chiede di svelare il mio sogno perché diventi comune, perché nel raccontarsi ci si riconosca coprotagonisti di un'identità che ci interpella.

Lasciatemi allora sognare, sognate con me, non spegniamo i sogni ma, svolgiamoli insieme, perché ciascuno di noi chiamato da Dio, desiderato, voluto in una missione di servizio nel Volontariato Vincenziano è ... un Suo sogno! ■

¹ Andrea Riccardi

² Octogesima adveniens (n. 37)

Chiare note



Paola Agnani Morici

È un atto doveroso da parte mia come Presidente Nazionale ripercorrere con uno sguardo attento e sereno gli eventi del 2013, soprattutto per mettere a fuoco responsabilità che tutti siamo invitati ad assumerci come credenti vincenziani e cittadini. Ci sono stati nel nostro paese, nella dimensione politica e sociale, nelle istituzioni, nelle associazioni e nei movimenti, tentativi di rinnovamento anche generazionale e fasi di stallo, ricerche di identità, ripensamenti e ridefinizioni di ruoli, e riconferma, felicemente condivisa, della gioia del Vangelo, che ha sospinto verso atteggiamenti e scelte profetiche.

A tutto questo non è estraneo o indifferente il nostro Volontariato: ed è questo un segnale positivo. Ma l'attenzione, a quanto si trasforma con molta velocità, esige una particolare riflessione sulle scelte che riguardano l'intera associazione. Tutte queste circostanze e la loro valutazione responsabile *mi hanno suggerito, sostenuta da tutto il Consiglio Nazionale, di rimandare di qualche tempo la data del Congresso* per permettere una presentazione del nostro essere, vera e autentica.

Il rammarico è grande per la temporanea sospensione del lavoro delle Volontarie dell'Emilia Romagna, impegnate nell'organizzazione e seguite con saggezza da Fiammetta Zoboli. Anche il lavoro del Gruppo di Studio Nazionale, sostenuto con passione e competenza da Lidia De Lucia, costituisce e costituirà una preziosa ricchezza per tutta l'Associazione. Grazie di cuore!

Sono inoltre grata ai Volontari che si erano già iscritti al Congresso: la loro fiducia è un gesto generoso di stima e di amicizia non solo nei miei confronti ma verso il nostro Volontariato. A tutti sarà inviato il rimborso della somma anticipata attraverso le Presidenti Regionali.

A tutti rinnovo l'augurio di rinsaldare il senso di appartenenza, di ritrovare l'incanto della carità che ha travolto Vincenzo custode dei poveri, non solo delle loro necessità, ma dei loro desideri. A tutti un grazie affettuoso per la comprensione e la collaborazione con la promessa di realizzare *tutti insieme* il prossimo Congresso. ■

La Presidente Nazionale
Paola Agnani Morici

Le *vie* per la Felicità

Il desiderio della felicità ha attraversato sempre la vita degli uomini, anche se il concetto di felicità ha avuto infinite interpretazioni. Rileggo da qualche giorno “L’arte di essere felici” di Lucio Anneo Seneca (4 a.C. - 65 d.C.) cittadino romano di Cordova, filosofo stoico, una vita alquanto compromessa con il potere degli imperatori. Negli stessi giorni ho ricevuto una proposta da parte di Padre Passerini – di un ritiro online (www.ritiroonline.it) su Le vie per la Felicità. Questa coincidenza di testi su uno stesso argomento mi ha intrigato e li ho letti contemporaneamente.

Per Seneca la Felicità risiede nella virtù che è eccelsa, invincibile, duratura e diventa il presupposto della vita beata. Da cercare non con presunzione, ma con umiltà. Tuttavia, scrive ancora Seneca, non sappiamo in che cosa consista la vita beata, perché non conosciamo esattamente che cosa conduce a lei.

La conoscenza – anche parziale – del messaggio di Cristo sembra essere sconosciuta all’autore latino, anche se alcune riflessioni contenute nel testo, sembrano ri-

chiamarne altre simili di Sant’Agostino e cioè il raggiungimento del Sommo Bene è la vera felicità. Anche il ritiro online – con le dovute differenze – ci propone il cammino verso la Felicità, che non è un sentimento, ma una attitudine, che è gioia interiore presente nell’intimo di noi stessi. Sono suggestive alcune letture¹ e sono proposti alcuni chiarimenti:

Felicità è il dono di dare frutto... si può essere felici non soltanto quando si arriva al momento del raccolto, ma quando si fa tutto il lavoro preparatorio per riempire il granaio...

La felicità non è legata a un momento, ma è la disposizione a riconoscere l’autorità di Dio su di noi... Anche nella sofferenza forse si può essere felici quando diamo il grande assenso, l’Amen, alla volontà di Dio. 8 sono le vie per la Felicità: sono le Beatitudini. È pienamente beato colui che compie il cammino esistenziale con la pace interiore la quale nasce dalla fedeltà a Dio². ■



¹ Gv 15, 1-8; Gv 13, 16-17; Lc 22, 39-46; Mt 5, 1-10.

² Il testo è liberamente tratto da una riflessione del p. Erlin, missionario claretiano



Misericordia

la caratteristica di Dio

Eugenia Ficara

C'è una parabola del Vangelo che a primo impatto può sembrare incomprensibile ed è quella del figliol prodigo. Il nostro lato umano ci spinge ad una condivisione con il figlio dalla vita retta e dal comportamento umanamente corretto. La nostra natura infatti non riesce normalmente a spiccare il volo per comprendere oltre, e qui proprio ci arresta la nostra umanità. Ci pare anche di ricordare che il profeta Giona addirittura tentò una specie di rimprovero a Dio per essersi lasciato impietosire: ma come può un uomo comprendere tali gesti?

Ecco allora soccorrci in tempi moderni Giovanni Paolo II con l'averci lasciato la sua enciclica "Dives in misericordia", in cui con abbondanza di rilievi ci inoltra nei molteplici aspetti di questo valore.

L'esortazione di Giovanni Paolo II si rifà all'alleanza con Dio del popolo di Israele che venne infranta e poté



poi ricomporsi, come testimoniano i vari libri dell' Antico Testamento. Sia i mali fisici che i mali morali hanno sempre cercato aiuto con un appello alla bontà divina, che trascende la giustizia e questo primato è fondamentale. Così attraverso le peregrinazioni dell'umanità sempre si è fatto riferimento al rapporto della giustizia con l'amore, che si manifesta nella misericordia: Dio ci ama in questo modo. L'unica misura del suo amore smisurato è il bisogno della persona amata: il povero, il peccatore, l'infelice sono amati persino più degli altri. E come possiamo anche non ricordare quella consolante invocazione racchiusa nel "Salve Regina mater misericordiae" nella quale ci raccomandiamo affinché Maria tenga su di noi i suoi occhi? Noi, nell'incertezza continua delle nostre azioni e nel continuo bisogno di compiere determinanti o modeste scelte, abbiamo bisogno di protezione. S. Vincenzo ci ricorda che solo cuori sensibili alle miserie hanno il dono del vero spirito di misericordia. Ricordiamo le sue parole: "pensiamo un poco quanto abbiamo bisogno di misericordia noi, che dobbiamo esercitarla e portarla in ogni luogo".

Questo è stato dimostrato anche dalle numerose figure che hanno illuminato i tempi passati, specialmente dedite alla cura ed alla promozione morale e culturale dei giovani: S. Filippo Neri, S. Giovanni Bosco, e don Lorenzo Milani nella sua comunità di Barbiana. Ricordiamo pure come sotto l'impulso di cuori grandi siano state create benemerite associazioni di assistenza sociale che, particolarmente in tempi di crisi, si dimostrano di validissimo sussidio. Questo ci sprona a fare sempre meglio nella nostra azione, dove le necessità degli altri attendono con fiducia operatori consapevoli e discreti.

Anche la tenerezza di papa Francesco non smette di ricordarci che "il volto di Dio è quello di un padre misericordioso che sempre ha pazienza. Ci comprende, ci attende, non si stanca di perdonarci: il problema, egli dice, è che noi ci stanchiamo di chiedere perdono. Un po' di misericordia, egli ammonisce, rende il mondo meno freddo". Ascoltiamolo! ■



ESORTAZIONE APOSTOLICA
EVANGELII GAUDIUM
DEL SANTO PADRE
FRANCESCO
AI VESCOVI
AI PRESBITERI E AI DIACONI
ALLE PERSONE CONSACRATE
E AI FEDELI LAICI
SULL'ANNUNCIO DEL VANGELO
NEL MONDO ATTUALE

Evangelii Gaudium

L'incipit dell'esortazione apostolica E.G. di Papa Francesco sull'annuncio del Vangelo rivolto al mondo contemporaneo è certamente respiro di speranza e offerta di luce per gli anni complicati, contraddittori e spesso desolanti con i quali l'umanità tutta si confronta. Il testo insolitamente lungo – 259 pagine – raccoglie il lavoro di tutte le diocesi del mondo, lavoro poi elaborato dalla segreteria del Sinodo e proposto dal Papa, in forma dialogica, a tutta la Chiesa.

L'esortazione presenta molti argomenti: *la preoccupazione per lo smarrimento all'interno della Chiesa e nella società, la difficoltà e l'incapacità di vivere le continue e rapide trasformazioni che ci affannano, il disimpegno nella trasmissione della fede alle nuove generazioni* (EG 48). La risposta del Papa alla debolezza delle nostre energie spiri-

tuali è quella di colui che rianima il difficile cammino per le scelte, e indica i criteri per rileggere e convertire le proprie pratiche religiose (25 pagine sono dedicate all'omelia e alla sua preparazione) e – come viene sottolineato al n. 51 – *per scegliere le mozioni dello spirito buono e respingere quelle dello spirito cattivo*. Anche in questo documento, Papa Francesco esorta a superare la tentazione dell'autoreferenzialità e a uscire dalle porte delle chiese per fare esperienze concrete con i più deboli: solo la condivisione della sofferenza fisica e spirituale permetterà la verità dell'annuncio.

È da queste premesse che nascono le scelte di Papa Francesco e rendono chiarissimo il titolo: la gioia significa il lieto annuncio che è la sostanza del Vangelo, e la spinta ad ogni azione evangelizzatrice, all'impegno dell'annuncio di cui noi tutti siamo consapevoli ma che spesso, per incapacità e stanchezza, rinunciamo a trasmettere.

Affermare *il piacere spirituale di essere popolo* e convincere che *nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore* richiedono certamente una fede profonda e una umiltà molto generosa, difficile da ritrovare e riproporre a causa della fragilità e delle delusioni di molti.

Una parte del documento – che tutti noi dovremmo approfondire – è riservata *al legame tra annuncio e impegno sociale, tra fede e giustizia, tra gioia e solidarietà*.

Il mondo del volontariato conosce bene la necessità dell'accoglienza verso i più fragili e tutti ci siamo appassionati alle espressioni – diventate poi slogan – *dare voce a chi non ha voce, promuovere la sorte degli ultimi*, farli diventare protagonisti (empowerment), *l'opzione preferenziale* nei confronti dei poveri.

L'E.G. rivela qualche cosa di più. È un invito abbastanza rigoroso rivolto alla stessa Chiesa e a ogni fedele: uscire dalle contrapposizioni ... *Nessuno dovrebbe dire che si mantiene lontano dai poveri perché le sue scelte di vita comportano di prestare attenzione ad altre incombenze e assumere la radicalità dell'impegno che è intrecciata alla gioia del Vangelo e sentirsi popolo*. Chi vorrà sottrarsi a questo slancio verso la speranza? ■



Sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione

Giulia Oteri

Al Sinodo dei Vescovi, Papa Francesco ha affidato un itinerario di lavoro diviso in due tappe. La prima (2014): fare il punto sulla situazione attuale, raccogliere testimonianze e proposte per annunciare e vivere il Vangelo nelle famiglie; la seconda (2015): cercare linee operative per la pastorale della persona e della famiglia. Il documento è stato portato a conoscenza dei fedeli, nelle Associazioni e nei Gruppi invitati a presentare riflessioni e proposte.

Riteniamo non solo opportuno, ma doveroso riportare su Annali parte del documento preparatorio invitando quanti hanno collaborato, nelle chiese particolari, a farci conoscere il loro percorso di formazione. Tutti siamo con-



sapevoli delle problematiche che coinvolgono la Famiglia e che sono legate a particolari condizioni di vita:

- ✓ la diffusione delle coppie di fatto
- ✓ l'unione di persone dello stesso sesso a cui l'affidamento o l'adozione sembrano consentiti (sentenza emessa dal tribunale di Bologna)
- ✓ matrimoni misti e interreligiosi
- ✓ famiglie mono parentali
- ✓ poligamia e matrimoni combinati con conseguenza problematica della dote, intesa come prezzo di acquisto della donna
- ✓ fenomeni migratori
- ✓ tendenze di pensiero e influenza dei media per presentare proposte che tendono a sottovalutare la fedeltà del patto matrimoniale
- ✓ stravolgimento del valore della maternità (fenomeno dell'utero in affitto)
- ✓ nuove interpretazioni dei diritti umani.

Questi problemi riguardano il mondo intero e le sfide poste all'evangelizzazione della Famiglia attuale sono urgenti e coinvolgenti, forse più che in passato, anche perché gli insegnamenti di Papa Francesco sulla Misericordia e sulla Tenerezza, rivolte soprattutto agli esclusi delle periferie geografiche ed esistenziali, suscitano attese molto allargate. La Redazione di Annali avanza un progetto di approfondimento (che, ripetiamo, desidera il contributo di tutti) articolato in Riflessioni e Interrogativi. ■

Riflessioni:

- ✓ il progetto di Dio creatore e redentore
- ✓ l'insegnamento della Chiesa sulla Famiglia (documenti)
- ✓ matrimonio secondo la legge naturale e Pastorale della Famiglia nel contesto dell'Evangelizzazione.

Interrogativi:

- ✓ Quali proposte di sostegno per le coppie in formazione, per le coppie in crisi?
- ✓ Come promuovere la trasmissione della Fede e dei valori nella Famiglia, al tempo delle insicurezze e della confusione?



Se la famiglia sceglie

Maddalena

C'è un luogo a Roma, e precisamente in via del Torraccio, nella Borgata di Tor Vergata, dove ciascuno si sente un ospite gradito. Nonostante sia una struttura moderna l'impatto visivo è buono: pietra bianca, spazi esterni ampi delimitati da muretti, aiuole, alberi di ulivo, che formano due piazze dove si incontrano amici, conoscenti ed esterni.

La caratteristica principale della parrocchia **Santa Maria, Madre di ospitalità** è concentrata proprio nella parola ospitalità. Sono numerosissime le attività parrocchiali svolte, tutte supportate dai volontari residenti nella zona e dalle **Figlie della Carità**, ma l'eccezionalità sta nel **Villaggio dell'ospitalità**. Un gruppo di case di legno, con le tendine alle finestre e i vasi di gerani sui davanzali, offrono a chi è

rimasto senza casa per vari motivi, un riparo, il tempo necessario per trovare un lavoro, una nuova casa con un affitto più accettabile, per partorire un bimbo e poi tornare a lavorare... Il villaggio è bello e accogliente, al centro c'è un parco dove giocano i bimbi che ci abitano insieme a quelli del quartiere e ai bimbi che frequentano il catechismo per la prima comunione e la cresima.

Ed è qui che io e mio marito abbiamo scelto di iscrivere nostro figlio al corso di catechismo per la prima comunione. La proposta della parrocchia è al tempo stesso originale e semplice, perché offre alle famiglie la possibilità di percorrere una strada insieme ai propri figli. Gli incontri, organizzati su base mensile, rigorosamente il sabato pomeriggio, perché la maggioranza dei genitori è libera da impegni lavorativi, si struttura in due parti: mentre i bambini seguono il corso, i genitori, riuniti in chiesa, vengono formati dal parroco e da alcuni volontari a diventare catechisti dei propri figli. Il vero lavoro poi prosegue a casa. Si sceglie insieme un giorno e un'ora precisa in cui pregare, parlare, spiegare, domandare e ... cercare risposte.

È un'esperienza spirituale e umana straordinaria, un cammino solo apparentemente facile che diventa impervio, difficoltoso – a volte si ha la tentazione di tornare indietro – ci si sente inadeguati eppure ci si accorge che proprio in quei momenti di riflessione, di silenzio e di parole, la famiglia si ritrova in uno spazio spirituale inimmaginabile. I sentimenti

di ciascuno affiorano, e un'energia nuova rivitalizza la vita di ciascuno. La presenza del villaggio diventa allora segno concreto dell'amore di Dio per tutti, consapevolezza del progetto di Dio per ciascuno di noi.

Dimenticavo di dire che la parrocchia dista almeno 15 km dalla mia casa e all'inizio pensavo alle difficoltà logistiche di spostamento, purtroppo siamo sempre molto indaffarati, di corsa per cose che forse non vale la pena fare. Poi, frequentando il corso mi sono accorta che altri genitori avevano compiuto la stessa scelta, la maggioranza proveniva da zone distanti ed era disposta ad attraversare Roma (immaginate il traffico del sabato pomeriggio) per venire in questa parrocchia di periferia, con l'unico obiettivo di camminare insieme ai propri figli, di trasmettere un segno concreto del proprio essere cristiani.

Forse sarà la voglia di non piegarsi a certe logiche di delega, la necessità di formare dopo aver fatto auto formazione, o il semplice desiderio di mostrare ai nostri figli la bellezza di Dio che si manifesta attraverso tutti gli uomini che lo scelgono. Un piccolo seme è stato gettato e sicuramente produrrà degli ottimi frutti. ■





Santa Marta siate luce nel mondo

“I vostri bambini sono il futuro del mondo e il futuro sarà più bello se voi saprete educarli alla vita”. Padre Bruno Silvestrini, parroco della chiesa Sant'Anna in Vaticano raccomanda ai genitori dei bimbi che hanno ricevuto il battesimo di occuparsi non solo dei bisogni materiali ma anche, e soprattutto, di quelli spirituali, per aiutarli a essere “cristiani autentici”.

La "parrocchia del Papa", detta anche dei Palafrenieri (gentiluomini di corte), si legge su *Informazione Vincenziana*, è uno spettacolo di gioia, frutto di scelte operate da diversi mesi. Da quando alcuni dei genitori assistiti dal Dispensario Santa Marta hanno deciso di far battezzare "gli ultimi arrivati", tutti i membri della "famiglia



del Dispensario" hanno dato una mano per dare corpo a questo progetto unico. I genitori, anzitutto, hanno seguito un corso di preparazione per rendere più consapevole una scelta operata soprattutto con il cuore e lo hanno fatto sotto la guida amorevole di Valentina.

Suor Antonietta Collacchi, la responsabile del Dispensario, insieme con il laborioso sostegno dei volontari, alcuni dei

quali sono anche diventati madrine e padrini, ha pensato al resto.

Ai genitori sono state proposte alcune domande, alle quali un passo alla volta, hanno cercato di rispondere, costruendo un saldo senso di comunità.

Cosa vuole essere un cristiano?

Cosa vuol dire far parte della Chiesa?

Come mi rendo ogni giorno strumento nelle mani di Cristo per portare nel mondo il suo messaggio di salvezza?

Oggi sono tutti qui, sotto gli affreschi della pontificia parrocchia, con gli abiti della festa e con i loro bambini decisamente vivaci in braccio. Sono dieci i piccini che ricevono il sacramento del Battesimo, e un'adulta, Vivian Awusa, riceve il sacramento del Battesimo, dell'Eucaristia e della Confermazione.

Padre Bruno ricorda ai genitori che i bambini "sono assetati di fare le cose che fanno i genitori", ecco perché è fondamentale "educare i bambini con la vita". ■

Nuovo Umanesimo

PerCorsi
di Formazione

2015 V Convegno Ecclesiale Nazionale a Firenze

«Perché, così come alcuni vorrebbero un Cristo puramente spirituale, senza carne e senza croce, si pretendono anche relazioni interpersonali solo mediate da apparecchi sofisticati, da schermi e sistemi che si possano accendere e spegnere a comando. Nel frattempo, il Vangelo ci invita sempre a correre il rischio dell'incontro con il volto dell'altro, con la sua presenza fisica che interpella, col suo dolore e le sue richieste, con la sua gioia contagiosa in un costante corpo a corpo. L'autentica fede nel Figlio di Dio fatto carne è inseparabile dal dono di sé, dall'appartenenza alla comunità, dal servizio, dalla riconciliazione con la carne degli altri. Il Figlio di Dio, nella sua incarnazione, ci ha invitato alla rivoluzione della tenerezza».

*Papa Francesco
Evangelii Gaudium, 88*





Da Paola Dal Toso
segretaria generale Cnal
a Paola Morici
presidente nazionale
dei GVV

È in atto, con Papa Francesco, una nuova primavera dello Spirito Santo che va accolta con tanta fede e fervore.

Il Comitato Nazionale Preparatorio del **V Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze “In Gesù Cristo il nuovo umanesimo” (9 -13 novembre 2015)** ha elaborato un invito che costituisce un primo punto di riferimento e riflessione. È molto bella la scelta di non produrre un ordinario “documento preparatorio”, come nelle precedenti occasioni, ma di proporre un articolato e scorrevole “invito, da accogliere e divulgare”. Ciò è certamente indicativo della ricerca di nuove forme di comprensione e coinvolgimento da parte di tutti gli appartenenti alla comunità ecclesiale a tutti i livelli.

In tale prospettiva la Segreteria della Conferenza Episcopale ci ha chiesto di inoltrarVi l’invito, con l’auspicio che ogni Aggregazione CNAL e, quindi, anche la Vostra possa produrre, come previsto per le singole diocesi, un contributo di riflessione e di approfondimento da mettere in comune, come domande e attese a cui il Convegno Ecclesiale intende rispondere.

¹Potete ascoltare la registrazione dell’intervento del prof Triani nel sito www.cnal.it oppure scaricare il testo dell’invito all’indirizzo Internet: http://www.chiesacattolica.it/pls/cei_new_v3/V3_S2EW_CONSULTAZIONE.mostra_pagina?id_pagina=51348

All'ultima assemblea CNAL il prof. Pierpaolo Triani, membro della Giunta del Comitato organizzatore¹, ha sottolineato alcuni passaggi “operativi” dell'invito da porre a fondamento della comune preparazione.

Un percorso di riflessione nelle nostre Chiese

Coinvolgimento, partecipazione e discernimento comunitario rimangono gli obiettivi essenziali a cui puntare. I criteri da adottare sin da ora sono ispirati a un atteggiamento propositivo.

Per una preparazione adeguata è necessario far tesoro delle esperienze precedenti, a cominciare dall'ultimo Convegno ecclesiale di Verona.

Ciò a cui siamo invitati è una riflessione comune attorno a queste aree tematiche:

- ✓ le forme e i percorsi di incontro con Cristo, nella pastorale ordinaria di iniziazione cristiana, come in altre forme di esperienze di annuncio e di evangelizzazione, con particolare attenzione ai nuovi “contesti” e alle nuove “periferie esistenziali”;
- ✓ le difficoltà di credere e di educare a credere che oggi si sperimentano, tenendo presente il confronto con il pluralismo culturale e religioso che condiziona le scelte di fede personali e comunitarie;
- ✓ la mappa dei luoghi in cui avviene l'esperienza della fede o un primo contatto con la proposta cristiana; gli aspetti positivi e negativi di ciascun ambiente; un ventaglio delle possibilità di valorizzare le sinergie, anziché la competizione, tra i diversi contesti comunicativi.

La medesima domanda può guidare la riflessione comune:
Come la fede in Gesù Cristo illumina l'umano e aiuta a crescere in umanità?

Ogni Diocesi è invitata a rispondere con:

- ✓ la narrazione di un'esperienza positiva;
- ✓ l'indicazione di un nodo problematico;
- ✓ la segnalazione delle vie attivate per il superamento delle difficoltà.

Non siamo dunque chiamati a un'analisi dettagliata, bensì alla presentazione di un "dono" che si desidera condividere per un cammino di crescita comune.

Destinatari dell'*invito* sono i Consigli presbiterali e pastorali delle Diocesi, le Facoltà teologiche e gli Istituti di scienze religiose, le Consulte dell'apostolato dei laici, le Associazioni e i Movimenti. ■

I contributi potranno essere inviati direttamente alla Segreteria del Comitato preparatorio **entro fine maggio 2014** e per condivisione alla Cnal perché possa, come organo della Conferenza Episcopale, attendere al suo ruolo comunionale e di consultazione ecclesiale.

firenze2015@chiesacattolica.it

cnal@chiesacattolica.it

Relazioni... interessanti

La *Consulta Ecclesiale degli Organismi Socio Assistenziali* ha inviato a Movimenti, Gruppi, Associazioni, un testo preparatorio per l'incontro¹ del 5 febbraio che ha per argomento *Europa, politiche sociali: progettazione e partecipazione*.

Il perché dell'incontro

Si avverte con sempre maggiore urgenza la necessità di condividere cammini comuni di *formazione, progettualità, sperimentazione e advocacy*. Queste strade, attraversano il nostro agire quotidiano, richiedono una necessaria azione di sostegno all'inclusione sociale, di contrasto alla povertà, e ricercano risposte concrete ai bisogni emergenti. Senza ovviamente dimenticare percorsi innovativi verso l'inclusione sociale (tutte tematiche possibili del nostro Congresso n.d.r.).

¹ La sede dell'incontro è *Casa Generalizia dei Religiosi Camilliani*. Piazza della Maddalena, 53. Roma.

Le aree di lavoro

Sono 3 molto ampie.

I. Formazione e abilitazione

- a) *creazione di moduli comuni* di formazione sulla programmazione europea 2014-2020;
- b) *gestione e programmazione* di Quadri Operativi Nazionali (PON), Regionali (POR), Interregionali (POIN). *L'obiettivo è creare comunità pratiche*, abilitate alla comprensione delle tematiche e delle direttive europee circa le linee di finanziamento e la difesa dei diritti dei più poveri.

II. Progettualità e sperimentazione sociale

- a) su base regionale;
- b) su base nazionale:
entrambe le azioni hanno lo scopo di sperimentare una efficace azione di inclusione sociale, anche attraverso un corretto uso dei fondi e in una prospettiva di sussidiarietà ispirata ai valori cattolici.
Il *Fead (Fondo di aiuti europei agli indigenti)* avrebbe stanziato per l'Italia 575 milioni di euro per il periodo 2014-2020, cioè 85 milioni l'anno.
- c) *Costruzione di progettualità comune su base europea* creando relazioni tra reti e partnership (Caritas Europa, Eurodiakonia, ecc.).

III. Advocacy

- a) Condividere un manifesto per una Europa solidale, in vista anche del rinnovo del Parlamento Europeo.
- b) Costruire un progetto di advocacy usufruendo di possibili fondi su base regionale.
- c) Promuovere un appuntamento europeo sul tema della *grave marginalità dei contesti urbani*² all'interno della Presidenza Italiana del Semestre Europeo.
- d) Contribuire in maniera importante alla TAVOLA ROTONDA sulla povertà, probabilmente organizzata nel 2014. ■

² Ricordiamo le periferie esistenziali di Papa Francesco.



Sussidiarietà

Rosanna Rufini

Desidero fare una breve riflessione sul termine “sussidiarietà” poiché lo sento intimamente connesso con la dottrina di San Vincenzo, quindi con la nostra opera all’interno dell’Associazione.

Tutta la visione vincenziana è indirizzata alla realizzazione dell’uomo sia come individuo che come essere facente parte dell’universo creato da Dio, per questo S. Vincenzo ci esorta ad aiutare i poveri, gli emarginati, gli ultimi, proprio per consentire di realizzare quel “bene comune”, che non deve essere inteso soltanto come benessere ma come pieno compimento dell’uomo all’interno del disegno divino.

In questo quadro il concetto di sussidiarietà si esalta e lascia così il semplice significato derivante dal termine latino “*subsidium*”, cioè aiuto, sostegno, per divenire mezzo necessario per la piena formazione dell’uomo.

La parola sussidiarietà è entrata oggi anche nel linguaggio comune dei giuristi togliendo così l’esclusiva alla dottrina sociale della Chiesa cattolica, dove è stata sempre presente e considerata uno dei suoi principi cardine.

Il significato essenziale della sussidiarietà, a mio avviso, consiste nel far sì che una società, un’organizzazione, un’istituzione di ordine superiore rispetto ad un’altra, non si sovrapponga ad essa impedendone lo sviluppo, ma all’opposto, la incoraggi, l’aiuti, la sostenga, proprio in vista del bene comune dell’intera società.

Ebbene, la dottrina sociale della Chiesa ha sempre messo al centro l’uomo in quanto immagine di Dio, perciò ha insistito sulla necessità che i pubblici poteri non interferiscano con l’azione dei privati ma, in caso di necessità siano pronti a sostenerla ed incoraggiarla, perché anche l’obiettivo ultimo di uno Stato moderno non può essere che quello della realizzazione di una società di individui che vivono in armonia fra di loro. Pertanto almeno su questo punto gli obiettivi degli Stati moderni e della Chiesa cattolica convergono.

Ebbene, la visione di San Vincenzo ci appare tanto moderna se pensiamo che già nel 1600 insisteva su questi concetti e sul rispetto massimo che si deve dare all’uomo in quanto immagine di Nostro Signore Gesù.

Dobbiamo essere, perciò, orgogliosi di prestare la nostra opera in un’Organizzazione tanto antica e tanto moderna allo stesso tempo, dove il concetto di sussidiarietà era già vivo e presente sin dalla sua nascita e ben prima che gli Stati moderni avviassero il dibattito e accogliessero il concetto sia nei Trattati dell’Unione Europea, sia nella nostra Costituzione.

Teniamo sempre presente che noi operiamo in linea orizzontale con i pubblici poteri, quindi siamo sullo stesso

livello delle Istituzioni pubbliche che ci chiamano a rappresentare le istanze dei più deboli e bisognosi.

Anche Papa Bergoglio ci ricorda costantemente che siamo tutti fratelli facenti parte di un'unica Famiglia, *per questo dobbiamo superare la cultura dello scarto, imparare ad affrontare uniti i drammi della povertà, della fame, del sottosviluppo, delle guerre e delle migrazioni*. Dobbiamo guardare all'altro non in modo assistenzialistico ma come al fratello che ci chiama ad alleviare i suoi problemi.

In sintesi dobbiamo esercitare la carità, cioè l'amore verso chi ha bisogno e per fare questo dobbiamo far sentire forte la nostra voce, perché siamo chiamati a dare voce a chi voce non ha. Il nostro è un compito difficile, talvolta sottovalutato, ma oggi quanto mai attuale considerate le scarse risorse pubbliche e un'azione politica che spesso si avvale della copertura del termine "servizio Sociale", per svolgere attività che solo marginalmente soccorrono gli individui più deboli e bisognosi. Solo con organizzazioni come la nostra, "sussidiarie" allo Stato possiamo sperare di raggiungere il comune obiettivo della realizzazione dell'uomo. ■



Orientamenti per le persone separate divorziate e risposate

La pastorale ecclesiale non chiude gli occhi davanti alla rottura di un matrimonio. Offre la possibilità di luoghi aperti alle persone interessate dove è possibile ascoltarle... Lo scopo è che ritrovino il loro equilibrio umano e spirituale e possano svolgere il loro ruolo nella comunità...

Arcidiocesi di Friburgo: Orientamenti per le persone separate, divorziate e risposate.

Ci sono situazioni umane che hanno da lungo tempo reso inquiete e sofferte molte vite. Oggi, tra tanti problemi, ritorna con insistenza, nell'ambito del mondo cattolico, l'esigenza di chiarire la posizione dei divorziati risposati esclusi dai sacramenti.

L'ammissione all'eucaristia e l'inserzione dei "peccatori" nella liturgia della Chiesa è un problema che viene sollevato non solo per il giustificato desiderio di *regolarizzare* particolari situazioni, ma anche *per corrispondere alle molte esigenze del dialogo ecumenico*. Una ricca letteratura

sull'argomento¹, soprattutto straniera, e interventi di teologi e vescovi hanno cominciato a infrangere quel muro di indifferenza (o anche di ostilità) soprattutto grazie alle dichiarazioni di Papa Francesco. Il quale, più volte, ha invitato a riflettere sull'accoglienza e sulla misericordia, valori non estranei alla spinta verso un sinodo straordinario sulla famiglia (ottobre 2014).

Nell'ottobre 2013 l'*Osservatore Romano* pubblicava un intervento del Card. Muller sull'argomento, intervento che richiamava a quanto il cardinale J. Ratzinger esprimeva nel 1998 circa la cura pastorale dedicata a quanti vivono, nella famiglia, situazioni di disagio e di esclusione, e invitava a *individuare le strade e le forme più giuste da percorrere nella verità*.

Un personaggio di primo piano, all'interno della Curia, il cardinale Maradiaga, dell'Honduras, coordinatore degli otto cardinali che consigliano il Papa sul governo della Chiesa, ha rivolto al Prefetto della Congregazione della Dottrina una precisazione sulla ammissione ai sacramenti dei divorziati risposati. Dottrina e Misericordia, rigidità e comprensione emergono dallo scambio di idee dei due cardinali.

Sembra non solo doveroso, ma opportuno riportare quanto Maradiaga ha scritto: *Dopo il fallimento di un matrimonio ci possiamo chiedere: gli sposi erano veramente uniti in Dio? Lì c'è ancora spazio per un esame più approfondito*.

È forse la stessa via indicata dal Papa in aereo il 29 luglio quando sollevava *il problema giudiziale della nullità del primo matrimonio*.

Il problema è presente all'interno della chiesa (e della sua gerarchia) e sostenuto in Italia anche da Martini e Tonini e in Germania da Lehmann e Kasper.

Ma sta molto a cuore anche a quanti non possono e non vogliono ignorare le situazioni di affanno e di sofferenza presenti nelle comunità e nelle chiese locali. ■

¹ Per l'Italia ricordiamo G. CERETI, *Divorzio, nuove nozze e penitenza nella chiesa primitiva*, 3ª edizione nov. 2013.

Cinque parole: cinque donne commentano

Michela Nicolais

**Questione femminile:
una priorità all'interno della
riforma della Chiesa
Cinque donne rileggono le parole
pronunciate da papa Francesco a Rio**

Fertilità, partecipazione, sinodalità, reciprocità e condivisione. Cinque parole, per cinque donne che "rileggono" le parole pronunciate dal Papa, nel viaggio di ritorno da Rio, sulla questione femminile, definita una priorità da affrontare all'interno della più generale riforma della Chiesa. "Una Chiesa senza le donne è come il collegio senza Maria. E la Madonna è più importante degli apostoli", ha detto Papa Francesco conversando in aereo con i giornalisti: "Credo non abbiamo ancora fatto una profonda teologia della donna nella Chiesa. Non dev'essere solo lavoratrice, mamma. Così è limitata, né fare solo la chierichetta, c'è di più! Sull'ordinazione delle donne, la Chiesa ha detto no, Giovanni Paolo II si è pronunciato con una formulazione definitiva. **Ma ricordiamo che la donna nella Chiesa è più importante di vescovi e preti**".

Fertilità "Sono entusiasta": è il commento di **Lucretia Scaraffia** alle parole del Papa sulle donne. A Rio, secondo la storica, Papa Francesco ha insistito soprattutto

sul concetto di "fertilità", declinato ad amplissimo raggio. "Anche in altri momenti – ricorda Scaraffia – il Papa ha detto che una Chiesa senza le donne non è fertile, ma la chiarezza degli accenti usati a Rio rimanda all'idea che in base a questa fertilità la donna, nella Chiesa, possa produrre idee, proposte. Può essere la fonte di quel rinnovamento che Papa Francesco invoca sempre e che è così difficile da suscitare". In questo senso, c'è continuità con il suo predecessore: "Anche Benedetto XVI – precisa Scaraffia – era molto attento alla questione femminile all'interno della Chiesa. **Con Papa Francesco, si è fatto un passo concreto verso la partecipazione delle donne alle scelte fondamentali per il futuro, anche come presenza capace di guidare la Chiesa a livello di leadership**".



Lucetta Scaraffia

Partecipazione “È la prima volta che un Papa pone il problema della necessità di un ripensamento della presenza femminile all'interno della Chiesa”. A sottolinearlo è la sociologa **Giulia Paola Di Nicola**, che mette l'accento sulla parola "partecipazione" e ringrazia Papa Francesco "per aver aperto questo spiraglio". "Quando il Papa dice che la donna non è solo lavoratrice e non è solo madre – spiega – mette l'accento sul fatto che la questione femminile non si può impostare solo 'ad extra', ma prima di tutto va impostata 'ad intra', e pone con forza la necessità di rifare una teologia della donna". Papa Francesco, in altre parole, "vede che questa assenza della



Giulia Paola Di Nicola



Cettina Militello



Chiara Giaccardi

donna nella Chiesa è un segnale di non evangelicità. Maria c'era nella storia della Chiesa: come mai è scomparsa? Dov'è oggi Maria nella Chiesa? si chiede il Papa. Sulla linea della "Lettera alle donne" di Giovanni Paolo II, e delle intuizioni di Benedetto XVI, che "aveva già detto che Maria è più degli apostoli", il Papa pone "la questione dell'esclusione, di fatto, delle donne dalla vita della Chiesa, pur senza dare risposte – ma incaricando una Commissione di farlo – sui modi concreti dell'esercizio di questa partecipazione".

Sinodalità Inquadrare anche la questione femminile all'interno della più generale e urgente, riforma della Chiesa: è il suggerimento della teologa **Cettina Militello**, secondo la quale "c'è molta attesa che Papa Francesco metta in atto la riforma della Chiesa: il modo in cui si affronterà la questione femminile verrà di conseguenza". Per l'esperta, anche la questione del ruolo della donna va inquadrata all'interno della sinodalità: "nella Chiesa – osserva – va realizzata la sinodalità effettiva che riguarda l'episcopato, le Chiese locali, la riattivazione dei meccanismi dell'organizzazione ecclesiale, tutte questioni ferme ormai da circa 25 anni".

Reciprocità "I cattolici non devono lasciare gli studi di genere in mano ai fautori di un'antropologia costruttivista – per cui il dato biologico non conta, e il 'genere' è frutto solo della cultura – ma al contrario riappropriarsene per rivalutare la categoria della re-

ciprocità tra uomo e donna come modello per la relazione di genere". **Chiara Giaccardi**, docente di sociologia della comunicazione all'Università Cattolica, definisce "quanto mai opportune" le affermazioni di Papa Francesco sulla donna, che da Rio possono contribuire a "rilanciare gli studi di genere a partire da una prospettiva cattolica. Per l'esperta si può partire proprio dalla pluralità e dalla bellezza delle figure femminili presenti nel vangelo, del quale il Papa ha richiamato l'importanza, e che possono costituire la base per elaborare una teologia che rivisiti il ruolo femminile nella comunità ecclesiale".

Condivisione "Serve una profonda teologia della donna nella Chiesa". Così **Paola Ricci Sindoni**, docente di filosofia morale all'Università di Messina, sintetizza il pensiero del Papa, con il quale "non si può che concordare, visto che la complessa tematica della questione femminile in ambito ecclesiale è stata affrontata, con rarissime eccezioni, solo dalle teologhe donne. Che hanno offerto dei contributi interessanti, ma che non hanno avuto ancora l'opportunità storica di confrontarsi sul tema con i colleghi maschi, per dare vita a una profonda teologia, che sia espressione di tutti, uomini e donne". È questo, per la filosofa, "uno dei motivi della scarsa incidenza, ancora, di una riflessione approfondita e condivisa nella Chiesa sulla questione femminile". ■



**Paola Ricci
Sindoni**



Il **bene** e il male della tecnologia

Lucia Sasso

I bene: è grandissimo. La rivoluzione digitale ha permesso a tutti e in particolare a paesi poveri e lontani di dialogare nella rete, ricevendo soluzioni e servizi utili in molti campi del sapere e del vivere pratico, impensabili fino a pochi anni fa. Nei paesi occidentali, i progressi si constatano ogni giorno: nell'agricoltura, nell'industria, nei servizi, l'utilizzazione di tecnologie avanzate ha reso la nostra vita più facile e meglio organizzata.

In agricoltura si ottengono raccolti migliori a costi ridotti, i prezzi dei

prodotti sono più vicini alle esigenze delle famiglie. Nell'industria, macchine sempre più sofisticate hanno reso arredamenti e attrezzature domestiche alla portata di tutti. Importanti i risultati della tecnologia nella medicina, nella chirurgia, nella scoperta di nuovi farmaci, di nuovi metodi diagnostici, di aspetti sempre più approfonditi della ricerca. Altrettanto rilevanti i risultati nell'ambito degli audiovisivi.

È solo una sintesi rapida e non esaustiva di quanto tutti conosciamo.

E il **male** della tecnologia? È anch'esso grandissimo: induce a ridurre l'occupazione con le gravi conseguenze psicologiche, morali ed economiche che verificiamo intorno a noi da troppo tempo; e, problema non secondario, induce – per certi oggetti – a un consumismo di massa, preoccupante in tempo di crisi.

Nel passato si era teorizzata e paventata la fabbrica "senza lavoratori" (Rifkin) e più recentemente "la fine dello sviluppo" (Latouche).

All'inizio di quest'anno, ricercatori del MIT di Boston e di alcune Università americane, ma soprattutto un Rapporto dell'Unione Europea concludono con la previsione di una disoccupazione in lieve flessione, ma ancora elevata nell'arco dei prossimi dieci anni. Grande preoccupazione in Europa e particolarmente in Italia per le difficoltà dei giovani e delle famiglie, che vedono più lontane le opportunità di un lavoro stabile.

Tuttavia, queste analisi non si fermano ai dati negativi, ma inviano messaggi di speranza se verranno seguite le scelte che la situazione economica impone. Viviamo ancora un periodo di crisi, pur se attenuata da timidi accenni di ripresa, in alcuni settori. I governi di molti paesi sono impegnati in riforme strutturali non indolori e in proposte di "Jobs act" sul lavoro, nella constatazione che i rimedi tentati finora non bastano.

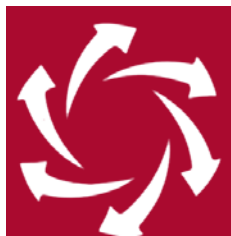
Bisogna avere il coraggio di ripartire dalla scuola, dal merito e dal riconoscimento delle capacità: le promozioni facili non hanno dato buona prova. Né le lauree, più facili da raggiungere, ma in ambiti dove la domanda di lavoro è scarsa. Il sistema educativo e quello economico devono dialogare, come dimostra una ricerca di McKinsey, in modo da promuovere l'incontro fra domanda e offerta di lavoro, nel presupposto che le aziende possano risollevarsi dall'attuale troppo lunga stagnazione.

Le famiglie debbono riempire appieno il loro ruolo di educatori: non sempre i figli hanno ragione e, se non si impegnano a scuola, non sempre è colpa degli insegnanti.

Infine, la società nel suo complesso e i media in primo piano debbono stimolare e promuovere un cambiamento sistemico: il fattore istruzione è fondamentale nel determinare la ricchezza di un paese, migliorare il tenore di vita e promuovere un'occupazione di qualità. Nel mondo intero assistiamo a cambiamenti radicali: i robot e il digitale superano ogni frontiera.

In questo contesto in continua evoluzione, è importante che i giovani stessi abbiano più coraggio e determinazione nel perseguire i propri obiettivi, ma è anche indispensabile che siano istruiti e competitivi in un mondo del lavoro che pone oggi sfide nuove e complesse. È così che potranno cavalcare con successo l'onda di questo tsunami che li investe senza tregua. ■

Il futuro dell'



A | I | C

*Il futuro dell'AIC è Incantarsi
con Cristo nel povero e trasformare
la nostra vita in una esperienza incantatrice.
Il futuro dell'AIC dipende da come sapremo
vivere la mistica vincenziana che
ci incanta e che ci rende capaci di incantare*

Padre Eli Chavez dos Santos CM
Assistente internazionale AIC

Stiamo cominciando i preparativi per il 400 anni della fondazione delle Charités nel 2017 e vogliamo iniziarli rivitalizzando la nostra Associazione.

Il futuro sarà pieno di promesse se sapremo essere i difensori della vita e della dignità umana per i fratelli e le sorelle che serviamo. Vedremo un'AIC dinamica, attiva, rinnovata, formata e, cosa ancora più importante, ben radicata nel

carisma vincenziano che ci insegna a vedere Cristo nel povero.

- ✓ **Tema del 2014:** Lo spirito di San Vincenzo anima l'AIC (cfr Annali 5/2013).
- ✓ **Informazioni:** Ogni mese sarà inviato (via mail) un testo alle presidenti e agli abbonati. A dicembre sarà pubblicato un Quaderno cartaceo contenente tutti i testi inviati durante l'anno.



Eritrea

work in progress

Raffaella FdC e Francesco CM

Le notizie che giungono dalla missione in Eritrea ci parlano dei numerosi progetti che vengono lentamente realizzati pur con grandi difficoltà. La situazione purtroppo presenta sempre molti disagi, come la siccità che quest'anno è tornata a farsi sentire, e la difficoltà di reperire materie prime per i lavori. Nonostante tutto i progetti realizzati sono i seguenti:

MayMiné

✓ Terminato il mulino per dare lavoro a 13 giovani diversamente abili.

Awhuné

✓ Terminati i lavori per garantire l'energia solare nella casa Provinciale e l'accesso ad internet.

✓ Terminata la costruzione della cisterna.

Dekameré

✓ Completata la vasca (per la raccolta dell'acqua piovana) della scuola, com-

perati 30 banchi nuovi e scaffali per i libri.

✓ Acquistati altri pannelli solari per il centro di formazione.

Hebo

✓ Prosegue il progetto a sostegno dei bambini con difficoltà, due donne si occupano di loro.

✓ Continuano anche i corsi di formazione.

✓ Aumentano i sostegni a distanza e i finanziamenti dei progetti di promozione della donna con acquisto di animali, telai, etc.

L'emergenza e la promozione camminano di pari passo, investire nell'istruzione è il miglior investimento per il domani del paese, per questo d'accordo con le suore stiamo finanziando anche molti progetti per la scuola e la formazione. ■

Eventuali contributi

Provincia DELLA CONGREGAZIONE FIGLIE DELLA CARITA' DI S. VINCENZO DE PAOLI
IBAN: IT80 A076 0114 2000 0005 1832 848 – Conto corrente postale: n. 51832848
causale: PROGETTI IN ERITREA





Albania - Gramsh Essere con...

Arrivate a Gramsh ci siamo subito immerse in una realtà fatta di povertà culturale e spirituale. Il nostro primo alloggio era un pezzo di corridoio dell'ospedale degli infettivi. Tutto, dalle persone alle strutture, dal vitto all'alloggio, ci ha fatto sentire immediatamente in sintonia con il nostro carisma vincenziano...: essere presenti, secondo le necessità.

Suor Maria Attilia Grossi, scrive su *Informazione Vincenziana* della sua lunga esperienza in Albania. È il 1996, le FdC della Provincia di Torino, danno il via alla missione di Gramsh. Un anno dopo si trovano in piena guerra civile e organizzano un miniambulatorio, per tutti quelli che ne hanno bisogno. *La gente ci cercava e ci confermava nel nostro essere al di sopra delle fazioni di lotta, poiché a noi stava a cuore la persona umana, specialmente*

quella più ferita e maggiormente bisognosa. Ciò determinava, da parte della popolazione e anche dei soldati, un senso di protezione nei nostri confronti, che si è rivelata la sera precedente il nostro rientro momentaneo a Torino, ordinato dai nostri superiori, per il peggioramento del conflitto e i possibili rischi.

Era il 15 marzo, festa di santa Luisa de Marillac. I militari si sono presentati armati alla nostra porta e ci hanno chiesto di non partire, di non abbandonare la loro gente. Conoscevano il lavoro e lo stile della nostra presenza e ci hanno assicurato che nessuno ci avrebbe fatto del male. Abbiamo accettato. Presto è sorta la necessità di una nuova struttura, dove abitare e poter accogliere e servire, in maniera più dignitosa, quella povera gente.

Nel '98 iniziano le collaborazioni con i volontari italiani, svizzeri e francesi, che aiutano le suore nell'accoglienza di oltre millecinquecento profughi Kosovari, ridotti alla miseria.

Il senso religioso dei poveri sparsi nei villaggi isolati sulle montagne, diventava per noi suore e per i volontari, che si alternavano, una costante occasione di revisione di vita.

Oggi La missione di Gramsh continua, con le suore di Napoli presenti a Mollas e con le FdC, kosovare e albanesi, della provincia di Lubiana.

Ciò che di più bello abbiamo lasciato a Gramsh – scrive suor Maria – è una scuola di vita e di fede, un'umanità sofferente ma ricca di fiducia e di speranza. In particolare le donne albanesi, sono capaci, come Maria di Nazareth, di "stare presso la croce" della loro quotidianità, con forza, coraggio e speranza. ■



Messico

Cento donne dicono basta

Di fronte al dilagare della violenza che si consuma fuori le porte delle proprie case, ci sono due scelte possibili: chiudersi in casa o uscire allo scoperto, insieme ad altre persone decise a dire basta alla guerra dei narcotrafficienti. In Messico la guerra della droga ha prodotto già 80mila morti. E di fronte allo strapotere delle ricche organizzazioni malavitose lo stato sembra impotente. Ecco nascere allora dei comitati di cittadini di autodifesa, una vecchia tradizione messicana tornata

alla ribalta. Ma anche qui ci sono luci ed ombre. La violenza genera altra violenza. Cittadini, accecati dall'odio e dal rancore per aver perso i loro cari, si trasformano in carnefici. Così ogni tentativo di pacificazione fallisce. È lo Stato che dovrebbe garantire la sicurezza dei cittadini, ma quando questo non avviene molte persone disperate creano un ulteriore spazio di violenza.

Cosa fare? Si sono chieste le donne di **Xialtangius**, cittadina messicana di **Acapulco**.

Un centinaio di donne che hanno perso figli, fratelli e mariti, hanno deciso di unirsi e di combattere la propria battaglia. I loro tentativi di pacificazione sono quasi tutti falliti. Hanno provato a rivolgersi alla polizia, ma il più delle volte hanno incontrato agenti pagati dai cartelli della droga. Non si sono arrese. Hanno continuato a cercare tra la polizia qualche agente "pulito", per smascherare i poliziotti collusi, e finalmente hanno ottenuto qualche risultato. Un mese fa tredici agenti della polizia federale messicana sono stati arrestati dai loro colleghi, con le pesanti accuse di rapimenti e di uccisioni. Le vittime sono i poveri e gli indios, anche se quasi sempre queste due categorie coincidono.

Le donne pattugliano le scuole, le strade, gli uffici pubblici, sono una presenza costante nella zona, molte di loro non hanno a chi lasciare i piccoli e allora li portano con sé. Controllano i centri abitati e arrestano i trafficanti. La loro intenzione non è quella di farsi giustizia da sole, ma di contrastare l'illegalità diffusa, attraverso le denunce alla polizia e gli arresti. La loro forza sta nella volontà di difendere i propri figli, di costruire un luogo dove poter vivere dignitosamente nel pieno rispetto delle leggi. La loro storia si sta diffondendo in tutto il Messico e le donne di altre città si stanno organizzando. Sono donne coraggiose, che hanno deciso di scendere in strada, di diventare visibili per contrastare lo strapotere dei trafficanti di droga, per offrire ai propri figli un futuro diverso. Un'altra via è sempre possibile. ■

Peso Hero supereroe messicano che lotta contro il narcotraffico



Sempre in Messico un insegnante di scuola elementare di Dallas, Hector Rodriguez, ha inventato due anni fa Peso Hero, supereroe messicano che si confronta con i trafficanti di droga, i poliziotti corrotti e aiuta gli immigrati. Quando ha inventato il fumetto Rodriguez pensava ai suoi ragazzi, alla necessità di educarli alla legalità e lo ha fatto con uno strumento davvero efficace.

«Abbiamo bisogno di un supereroe ispanico in questo momento», ha dichiarato Rodriguez, che utilizza il fumetto per ispirare i suoi alunni, soprattutto nei corsi di scrittura in cui gli studenti possono scrivere le proprie storie. Peso Hero è umile e povero, e il suo nome si riferisce al peso messicano, che ha un valore basso rispetto al dollaro. Parla spagnolo, ma gli altri personaggi gli rispondono in inglese, in modo che tutti possano imparare l'inglese. Vive a Los Brazos, una città immaginaria messicana, è veloce, il suo corpo è a prova di proiettile. Le storie ruotano intorno a fatti della vita quotidiana nella frontiera, ad esempio in un capitolo Peso Hero smantella una banda di contrabbandieri. Ora l'eroe sta diventando sempre più popolare, tanto che ha suscitato l'interesse di Sam De La Rosa, artista grafico che ha lavorato alla Marvel e DC Comics. Prossimamente usciranno sei volumi, tra le 36 e le 40 pagine ciascuno. ■

Abruzzo

Sostegni a distanza

Filomena Massidda

Sono stata due volte in Eritrea, una prima volta invitata da un'amica che era dirigente della scuola italiana ad Asmara.

In questa occasione ho conosciuto Suor Pina Tulino, arrivata in Eritrea come missionaria comboniana, presto ha lasciato l'ordine per fondarne un altro che ha chiamato DEL BUON SAMARITANO.

All'interno della nuova congregazione, la sua opera missionaria si è articolata in diversi settori tutti tendenti all'aiuto e alla promozione umana dei più poveri.

Tra le diverse attività della sua opera missionaria è emersa subito l'esigenza di promuovere quella dei sostegni a distanza. Ho conosciuto personalmente suor Pina ed è stato commo-

vente quando, tornata in Eritrea dopo sei anni, mi sono stati presentati tutti i bambini e ragazzi che io avevo fatto sostenere da amici e parenti. I bambini erano accompagnati dai genitori o dai nonni.

Ad ognuno è stata consegnata una busta ed un pacchetto. Lascio immaginare la gioia dei bambini.

Una riflessione: si parla tanto di sostegni a distanza, ma la maggior parte si ferma a versare il contributo mensile disinteressandosi poi completamente dei bambini lontani.

Mi sono potuta rendere conto che i bambini si aspettano anche un nostro coinvolgimento nella loro vita.

Ho seguito la crescita di Winta, da quando aveva pochi mesi, ora è una bella bambina che segue la scuola con pro-

fitto. Per Suor Pina è prioritaria l'istruzione; tutti, bambini e ragazzi, devono andare a scuola; i più grandi devono seguire i più piccoli aiutandoli a fare i compiti.

Relazionarci con le persone a distanza è sicuramente un po' complicato, ma ritengo che un sostegno di questo tipo (naturalmente se le condizioni

lo consentono, come nel mio caso) richieda da parte di ciascuno una certa disponibilità, che non si può esaurire nel solo contributo economico, ma si può concretizzare anche nel seguire la CRESCITA della persona di cui ci siamo fatti carico.

Non è un caso che il Signore abbia messo gli uni accanto agli altri. ■



Campania - Napoli

EducAzione alla legalità

Avviati dai volontari dei Gruppi cittadini alcuni progetti negli ambiti regionali con notevoli criticità, mirano ad offrire agli adolescenti supporti e opportunità d'incontro per favorire una loro sana crescita sociale.

SOS Vola **gruppo Madre Divina** **Provvidenza**

Prevede il sostegno negli studi di una giovane ragazza che rappresenta un riferimento per la sua famiglia.

Eli-Ca **Oratorio S. Maria del** **Soccorso all'Arenella**

In sinergia con i volontari della Parrocchia, le vincenziane del **gruppo S. Maria del Soccorso** sono impegnate nel promuovere attività ludiche e di riflessione, con l'utilizzo di impianti/attrezzature sportive ed un "centro multimediale" in corso di allestimento.

Ampia è la finalità socio-culturale del progetto, attraverso un processo d'integrazione fra ragazzi under 18 di diversa provenienza e cultura sociale tende a promuovere, con il confronto/dialogo,

lo sviluppo di una coscienza civica: con particolare riferimento alla legalità, nei ragazzi appartenenti a nuclei familiari con disagi economici e criticità sociali.

Laboratorio Ricamo

Il corso si inserisce nelle attività di doposcuola 2013/2014 promosse dall'*Istituto Paritetico Mater Dei*; vi partecipano

cinque ragazze delle medie coordinate dalla vincenziana Ester del **gruppo Francesco Caracciolo**. Nell'attività formativa delle tecniche del ricamo con sviluppo della fantasia e del concetto di armonia decorativa, si cercherà di promuovere tra le adolescenti la socializzazione basata su regole comportamentali. ■



Campania - Napoli

La Fortuna ci salvera?

Danilo

“**N**apoli città accogliente: buone pratiche per la tutela dei diritti dei migranti” è la proposta del **Gruppo Laici Terzo Mondo** all'interno del progetto **Vivere il Volontariato** finanziato dalla *Fondazione Con il Sud*. Il tema dei Diritti

dei migranti spesso viene affrontato dai mass media in modo superficiale e senza tener conto delle motivazioni e delle diverse individualità di un fenomeno così complesso come quello della migrazione. Si avverte, forte, l'esigenza di un confronto tra persone diverse per origi-

ne, cultura, e la necessità di un impegno e collaborazione tra il mondo del volontariato e le Istituzioni.

Così il **Presidente della II Municipalità di Napoli, Francesco Chirico**, ha sottolineato la volontà del Comune di Napoli di eliminare le barriere culturali e di organizzare eventi socio-culturali che portano alla reciproca conoscenza di usi e costumi.

Cristiana Morbelli di LTM ha presentato i servizi concreti offerti sul territorio. Mentre degno di attenzione è stato l'intervento di **Adele Del Guercio, docente all'Università degli Studi di Napoli L'Orientale**, che ha delineato un quadro poco edificante della vigente legislazione italiana sull'accoglienza dei migranti, invitando ad abbandonare il termine "extracomunitario" che purtroppo ancora usiamo.

L'argomento ha suscitato un notevole interesse: numerose sono state le domande dei partecipanti e la consapevolezza che non solo i politici ma anche la cittadinanza deve impegnarsi concretamente nel miglioramento delle condizioni di vita di coloro che approdano nel nostro paese per fuggire dalla fame e dalle guerre.

Ma qual è la nostra opinione nei confronti degli stranieri?

Quali sono i pregiudizi che si affollano nella nostra mente?

Attraverso il laboratorio **incontri**, realizzato da operatori e mediatori culturali di LTM si è proposto, in un lavoro di gruppo, la possibilità di esprimere un'opinione nei confronti di uno straniero, basandosi solo sul suo aspetto fisico. Il risultato è stata una omologazione culturale *dura a morire* e la difficoltà a stabilire una reale relazione senza alcun condizionamento esterno.

La proiezione di due corti è stata un'ulteriore occasione di riflessione sulle reali condizioni dei migranti.

L'amore ai tempi della frontiera narra l'amore tra un tunisino ed una olandese che, dopo diverse difficoltà, giunge ad un lieto fine.

La fortuna mi salverà è la storia di sofferenza del **Centro d'identificazione ed espulsione** di Torino che, dalle immagini, appare più simile ad una prigione che ad un centro di accoglienza temporanea per persone che non hanno commesso alcun reato. ■



Puglia - Palo del Colle

Progetto di servizio civile



Palo del Colle

Mariella Moraglia

Per il terzo anno consecutivo i volontari del Servizio Civile¹ offriranno tempo ed energie agli amici della casa di riposo san Vincenzo de Paoli. Affiancheranno le

operatrici socio sanitarie, le assistenti sociali, le Figlie della Carità, le cuoche, le segretarie con lo scopo di trascorrere insieme momenti di vita consoni alla dignità della persona. Il GVV di

¹ Il Servizio Civile Nazionale, istituito con la legge 6 marzo 2001 n. 64 (dal primo gennaio 2005 si svolge su base prevalentemente volontaria, in parte anche retribuita), è l'opportunità messa a disposizione dei giovani, dai 18 ai 28 anni, di dedicare un anno della propria vita a favore di un impegno solidaristico, inteso come impegno per il bene di tutti e di ciascuno e quindi come valore di coesione sociale.

Palo del Colle sotto la guida vigile e attenta di Lucia Tedesco (Responsabile Regionale del Servizio Civile) e la tenacia di Mariella Moraglia (Segretaria regionale dei GVV/AIC Italia Puglia Onlus), ha dato il via a questa esperienza per i giovani di Palo e dei paesi limitrofi.

Il Gruppo ha lavorato in rete con l'Amministrazione Comunale, la Casa di Riposo e le Figlie della Carità, per salvaguardare gli anziani che rappresentano il bene comune della cittadinanza. Senza un'intesa di fondo sugli obiettivi e sulle risorse umane e non della Casa, non sarebbe stato possibile portare avanti un Progetto di Servizio Civile Nazionale².

Negli scorsi anni i volontari coinvolti si sono dimostrati eccellenti perché hanno affinato la loro sensibilità verso le persone disagiate.

Negli incontri mensili di verifica si scopriva, nelle parole, sguardi, espressioni, l'affetto nei confronti degli anziani, le complicità che si creavano con loro, le confidenze che ricevevano, la gioia di rendersi utili, il desiderio di andare oltre il 31 agosto, data di scadenza del servizio.

Le esperienze dei volontari ci riconducono al concetto di cittadinanza attiva:

Il servizio civile, così come noi volontari lo intendiamo è un servizio alla comunità che rende coloro che ne fanno parte, cittadini attivi. Si pone l'obiettivo primario di rispettare la legge italiana, principalmente l'art. 3 della Costituzione che focalizza l'attenzione degli italiani sull'uguaglianza sostanziale. La realizzazione concreta dell'uguaglianza, il sostegno delle persone più disagiate, la possibilità di rendere inviolabili i diritti di tutti.

Il volontario, dunque, diventa cittadino attivo nel momento in cui avverte il senso dell'appartenenza non solo alla stretta cerchia familiare, ma alla comunità locale, in una prospettiva più ampia che gli consente di arricchirsi come persona e come cittadino.

Missione del GVV è quella di educare alla gratuità, alla relazionalità che rende autonomo (e mai dipendente) il singolo, all'impegno socio-politico e alla sussidiarietà. ■

² Il Servizio Civile è stato accreditato all'Associazione GVV/AIC Italia Puglia Onlus.

2009 - Progetto "Old Time", volontaria Monica Vero.

2012 - Progetto "Senza età", volontari: Annalisa Fontana, Annarita Masiello, Michele Peri 1 lo.

2014 - Progetto "Senza età" lavoreranno altri 3 volontari.



Lombardia - Como

Bor.I.S

Francesca e padre Francesco

*Il compito più
difficile nella vita è
quello di cambiare se
stessi... sembra
sempre impossibile
finché non viene fatto*

Nelson Mandela



Il “Coro San Benedetto” ha eseguito un concerto nella Chiesa del Gesù (il 10 gennaio) per promuovere il progetto Bor.I.S. della Casa Famiglia Vincenziana, opera sociale della Casa della Missione di Como.

Inaugurata nel novembre 2005, la Casa Famiglia è un servizio intermedio tra il carcere e l’ambiente sociale esterno, un’espressione dell’anima sociale di S. Vincenzo de’ Paoli:

È cosa buona essere misericordiosi con quelli che hanno commesso qualche reato e non rifiutare mai l’assistenza a coloro che la chiedono, specialmente quando, nel loro sbaglio, vi sia più disgrazia che malizia

lettera del 28 dicembre 1658 a Pierre Cabel, superiore a Sedan.

PROGETTO Bor.I.S. Ricominciare da zero la propria vita dopo aver fatto l’esperienza del carcere e in mancanza di legami parentali o amicali su cui contare è un’impresa apparentemente impossibile. Con il progetto **Bor.I.S. (Borsa di Inserimento Sociale)**, si intende fornire alle ospiti della Casa il supporto di professionisti che le aiutino a creare delle basi solide per ricostruire la propria vita lontane da condizionamenti negativi.

Si deve quindi fornire un supporto abitativo per il tempo necessario a crea-

re queste basi, e offrire la possibilità di accedere ad un inserimento lavorativo oppure formativo.

Ecco dunque evidenziarsi due binari paralleli per lo sviluppo del progetto:

il primo binario è quello dell'accoglienza abitativa in Casa, prevista per un tempo minimo di 6 mesi, durante i quali l'ospite verrà remunerata (attraverso i fondi del progetto) per impegnarsi nella formazione scolastica o professionale o per essere inserita in un'attività lavorativa;

il secondo binario è quello del supporto di figure professionali (che saranno diverse a seconda delle problematiche personali), che consentirà all'ospite di avere a disposizione uno psicologo o un counselor, un avvocato, un educatore per il disbrigo di pratiche burocratiche (professionisti remunerati attraverso i fondi del progetto).

A tutto questo si aggiunge il quotidiano lavoro di supporto e accompagnamento degli operatori della Casa, oltre all'accesso ad un fondo per l'avvio di una vita autonoma in un appartamento oppure il supporto al rimpatrio (nei casi di straniera con una posizione legale insanabile). Infine, durante i 6 mesi di accoglienza, **l'ospite verrà avviata e inserita in un'attività di volontariato**, avente valore formativo dal punto di vista umanitario, e come forma di risarcimento per il danno arrecato alla società nel momento in cui ha commesso reato. ■

libri

TI CHIAMO PER NOME



È possibile una riconciliazione tra vittima e colpevole? C'è l'ipotesi di un incontro?

Il libro di Elena Parasiliti, edito da Terre di Mezzo: "Ti chiamo per nome. Storie di riconciliazioni possibili", racconta gli incontri tra vittime e colpevoli. L'obiettivo è far comprendere all'autore del delitto il danno commesso, le conseguenze sulla vittima e sui suoi familiari ed eventualmente, lì dove è possibile, risarcire il danno. Per le vittime il percorso è, giustamente, più difficile (impossibile?), eppure si tenta di far capire, con estrema cautela, le ragioni di chi ha sbagliato; magari a causa delle proprie condizioni di vita. La nostra legislazione ha introdotto già da tempo la cosiddetta "giustizia riparativa" (cfr Annali 4/2010 e 2/2011), anche se solo ultimamente se ne sta parlando. In Italia sono numerose le associazioni che se ne occupano.

Il libro ne cita una decina tra cui:

Prison Fellowship Italia onlus (parte di un network esteso in 135 Paesi) che ha avviato in varie carceri il **Progetto Sicomoro**. Si tratta di una serie di incontri fra detenuti e vittime dello stesso tipo di reato, alla presenza di mediatori (progettosiscomoro.org - 06-2305773).

Cipm, Centro italiano per la promozione della mediazione, gestisce per il Comune di Milano, servizi di sostegno alle vittime e, separatamente, di aiuto psicologico ai colpevoli (svolge anche la funzione di mediazione nelle dispute).

Il Cipm ha sedi a Roma, Napoli, Bari, Catania, Forlì, Vasto, Parma e Piacenza. Cipm.it - 02/88455308.

Ti chiamo per nome
Storie di riconciliazioni possibili
di Elena Parasiliti edito da Terre di Mezzo
(pp,160, Euro 12)



Campania - Napoli

Se la cella si trasforma in Chiesa

Carmine

Dopo la nomina a presidente del Gruppo “Carcere Vi.Vo.,” mi sono posto l’obiettivo di portare la parola del **Vangelo** nel carcere di Poggioreale di Napoli.

Ogni giovedì dalle 16 alle 18, mi reco in carcere con altri due volontari catechisti e, nel corso dell’anno, siamo riusciti a coinvolgere nella catechesi dodici persone.

I detenuti partecipano attivamente, ci rivolgono domande, vogliono sapere, conoscere, scoprire il Volto di Gesù.

Nella cella si respira aria di fratellanza, di amicizia, di comprensione, lo **Spirito Santo** si fa presenza, conforta, incoraggia, indica la via nuova, lavora costantemente, e i risultati si vedono.

Tre reclusi, rei di omicidio, hanno chiesto perdono alle famiglie delle vittime e hanno intrapreso un cammino di conversione e di fede; un altro detenuto che conviveva con la sua compagna,



quando lascerà il carcere, si sposerà in chiesa; un ragazzo (Daniele) ha deciso di ricevere la *Prima Comunione* in carcere indicando noi tre come suoi testimoni.

Attraverso il dialogo e il confronto, cerchiamo di diffondere il linguaggio del Perdono e dell’amore del **Padre**, cui siamo grati per averci scelto in quest’azione. ■

Pagare le tasse con gioia

Non chiedete che cosa il vostro paese può fare per voi chiedetevi che cosa voi potete fare per il vostro paese

J.F. Kennedy



Quando Tommaso Padoa Schioppa lanciava questo appello, suscitava comprensibili reazioni in un paese dove la pressione fiscale raggiungeva il 42%, e dove l'evasione era più di uno sport nazionale.

In realtà l'economista aveva progettato e preparato una grande riforma del sistema fiscale che voleva coinvolgere tutti gli italiani anche in una riflessione che andava al di là del dovuto pagamen-

to di un tributo allo Stato. Un libro *Pagare le tasse. Solidarietà e condivisione*¹ edito nel 2010 dalla Cittadella di Assisi, autore Giovanni Cereti, offre un ampio quadro di ricerca sul tema, e chiarisce, nella dimensione storica ed etica, il perché dobbiamo pagare le tasse.

Il libro mette l'accento sulla necessità di convertirsi alla solidarietà e alla condivisione e richiama quanto già contenuto nel Vangelo² dove Gesù,

¹ G. Cereti: pagare le tasse. Solidarietà e condivisione.

¹ Mt 22, 15-22; Mc 12, 13-17; Lc 20., 20-26.

provocato dai farisei sulla liceità del pagamento a Cesare, cioè all'impero di Roma, si pronuncia in favore del tributo. Ma esistono anche altri esempi nelle pagine della Scrittura: c'è il riferimento del tributo al Tempio, della conversione di Zaccheo, c'è l'esortazione di Paolo.

Questo l'insegnamento della Chiesa antica.

Nei tempi recenti pagare le imposte viene interpretato come un dovere di coscienza. Nell'ambito di trasformazioni storiche, economiche, civili che decretavano il passaggio da una concezione privatistica della società alla valorizzazione della sua funzione sociale (pag. 51) si arriva alla conclusione che *la proprietà è data anche per metterci in grado di rendere un servizio concreto al prossimo.* ■

In sintesi, l'autore del libro, afferma che:

- ✓ esiste un obbligo morale del pagamento delle tasse per un principio di giustizia generale o legale e di giustizia distributiva
- ✓ questo dovere si fonda sul contributo che ciascuno deve dare al bene comune, sostenuto come una radicata convinzione personale
- ✓ le imposte devono essere proporzionali ai redditi, ma devono tenere conto anche di situazioni obiettive di debolezza
- ✓ la pubblica autorità deve utilizzare quanto riscosso per il bene comune (servizi, trasporti, scuola, ospedali) e tutto deve essere controllato da amministratori competenti e onesti
- ✓ le giovani generazioni sembrano più sensibili alla dimensione sociale e quindi più convinte a operare in modo corretto ed equo.

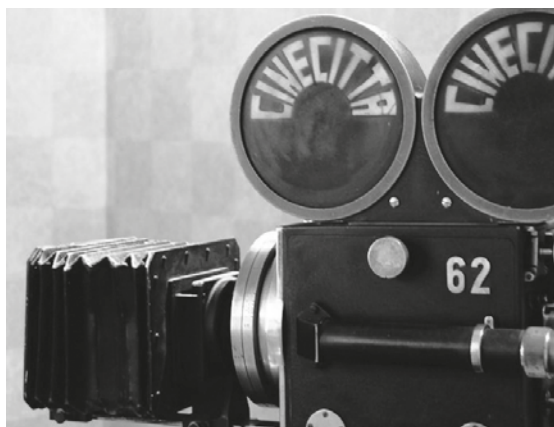
Tutto, in linea di principio è altamente condivisibile: questo però gli evasori lo trascurano con soddisfazione. Per gli onesti, i pagamenti dovuti.

Con "gioia" non si sa.

Cinema di oggi: Il regista e la teologia

Chi ha dimenticato il film “Amour” o “Il nastro bianco” entrambi premiati a Cannes, con la Palma d’oro, uno nel 2009 e l’altro nel 2012?

A Michael Haneke, che li ha diretti entrambi, è stato conferito il dottorato honoris causa in teologia (alla fine del



2013) a Graz, città della Stiria che è stata capitale europea della cultura. Le ragioni del premio che Haneke ha accettato, sono da ricercare nell’interpretazione teologica della sua produzione cinematografica. Entrambi i film citati (e così: “La pianista”, “Niente da nascondere”, “Funny Games”) propongono una lettura di eventi con riferimento alla fede, la quale può aiutare a comprendere (e ad accettare) *gli snodi cruciali del tem-*



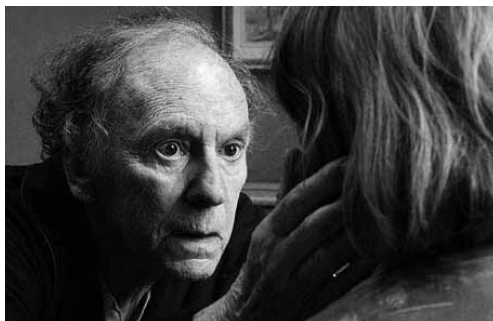
Scene dal film "Amour"

po in cui è in gioco il destino umano, di un popolo o di una persona. L'impegno di Haneke non è solo una pura presa di posizione (che sarebbe già molto) ma è una vera indagine critica relativa al momento storico nel quale si realizza il racconto. C'è, nei film di Haneke, la volontà di trovare un modo nuovo per trasmettere l'ingresso della fede nella società di oggi attraverso un discorso politico e un discorso individualistico (quello morale).

“Violenza e sentimenti freddi sono le caratteristiche dominanti di questa società”, ha dichiarato Haneke, che esorta a superare il congelamento emotivo dell'in-

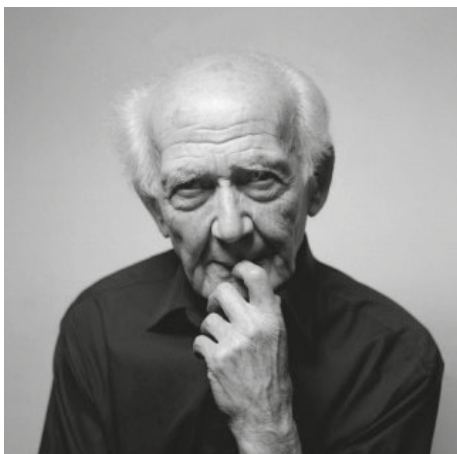
differenza e della crudeltà con il recupero della dimensione affettiva dell'agire morale verso cui ci dobbiamo assumere la responsabilità.

Ma il rigore delle immagini, il montaggio lacerante (*Amour*) o i contenuti sofferti non rappresentano le ragioni per cui è stato insignito del titolo di dottore in teologia. Piuttosto è per la sua riconosciuta capacità di guardare *oltre, oltre* i gesti, le ambientazioni, le vicende, come se ci fosse, al di là, una bellezza straordinaria e come se potessimo approdare a quella sapienza evangelica che è il termine ultimo nel quale trovare consolazione. ■



Scene dal film "Amour"

Abbatere i Muri



Zygmunt Bauman

Chiudere la porta non garantisce la sicurezza, e la storia l'ha dimostrato.

L'unico modo per accrescere la sicurezza non è costruire altri muri, ma creare spazi aperti nei quali tutti possano dialogare e sentirsi partecipi dello stesso mondo.

Zygmunt Bauman

L'illusorietà delle odierne porte blindate, simbolo del nostro vivere quotidiano, è evidente: noi oggi abbiamo più paura di ieri. Ha, perciò, ragione il noto studioso dei fenomeni sociali Zygmunt Bauman con

le parole che abbiamo sopra citato e che sono tratte da un'intervista.

Lo spazio aperto del confronto e del dialogo è, certo, rischioso, ma è l'orizzonte più adatto a essere veramente creature umane e non bestie feroci che han-

no bisogno di recinti e serragli. Siamo anche noi diversi rispetto ad altri, siamo pure aggressivi; abbiamo identità a cui non dobbiamo rinunciare, evitando di cadere in un letargo fatto di indifferenza. Eppure tutti siamo «partecipi dello stesso mondo» e il primo nostro nome – che precede quelli familiari, tribali e nazionali – è Adamo, ossia in ebraico

«uomo». È alla riscoperta di questa identità comune che dobbiamo dedicarci, ritrovando anche le nostre radici divine, quell'«immagine di Dio» in noi stampata che ci rende tutti figli dell'unico Signore e Creatore.

Gianfranco Ravasi
Breviario Laico

Aggiornamenti al n. 1/2014

Presidente cittadina di Trapani:
da eleggere

Responsabile Nazionale dei Progetti
Lucia Tedesco Troiano
Via Garibaldi, 47 - 71049 Trinitapoli (FG)
tel./fax 0883/631061
cell. 3384120602
lucia.tedesco4@gmail.com